

La rivoluzione non violenta delle donne ha portato enormi cambiamenti, tanto che il patriarcato è stato dichiarato morto. Se a un livello ciò è vero, a un altro il dominio maschile continua a riprodursi in circostanze sempre nuove. La spirale costituisce dunque la figura lungo la quale possiamo salire e, talvolta, scendere. Con questa premessa, l'autrice - pastora presso le chiese evangeliche battiste di Cagliari e Carbonia e membro del Coordinamento Teologhe Italiane - presenta il suo libro sull'ultimo decennio della teologia femminista. Il tema della diversità non si limita a quella di genere, ma anche all'omosessualità e alla teologia queer. Seguiamola nel racconto delle sue riflessioni. La violenza nasce dalla paura e la violenza di genere nasce dalle paure maschili. Fin dagli inizi la teologia femminista ha sostenuto che le Scritture oltre che a dare il loro appoggio a un regime di ineguaglianza tra i generi, possono essere fonte di speranza. Il messaggio cristiano è una risorsa formidabile, potenziale fonte di speranza, in grado di guarirci dalla violenza di genere. Le chiese, invece di mettere in campo tali risorse aiutandoci a diventare uomini e donne maturi, l'hanno iscritta nell'ordine patriarcale contribuendo ad aumentare la nostra paura. Il movimento delle donne nacque proprio dalla pratica dell'autocoscienza, del raccontarsi delle donne le une alle altre. A prendersi cura della realtà quotidiana di uomini e donne, bambini e bambine, anziani e anziane, sono le donne. Bisogna che tutta la sapienza custodita dalle donne e investita nel lavoro di cura quotidiana fluisca nello spazio politico. Grazie alla rivoluzione silenziosa e non violenta che le donne portano avanti da decenni, la relazione tra i generi (nonché la nostra idea su maschile e femminile) si sta

# La teologia fem

di  
SALVATORE  
VENTO

velocemente trasformando. Gesù istaura un regime all'insegna del mutuo servizio. Respinge un ordine basato sul dominio di alcuni e la subordinazione di altri. Nella storia della passione vediamo come la rinuncia al potere imperiale si traduce in una scelta non violenta. Gesù di Nazareth costituisce il modello di una maschilità diversa, ovvero di una non violenza maschile. Le donne discepolo, Maria di Magdala e quelle che l'accompagnavano, annunciano, come le donne dei racconti dell'infanzia, l'apertura illimitata della conclusione del viaggio, scrive Schussler Fiorenza. Bisogna contrastare l'omofobia estendendo semplicemente il lavoro svolto dalle chiese contro il razzismo e contro la violenza di genere alle persone omosessuali. Poiché siamo giustificati per grazia mediante la fede, nessuno può ritenersi superiore all'altro in base alla sua origine culturale o religiosa, condizione socioeconomica o genere. Una lettura della giustificazione secondo Paolo viene interpretata in questo modo: tutti e tutte, l'umanità intera con le sue molteplici differenze, coloro che oggi vengono categorizzati tanto eterosessuali quanto omosessuali e transessuali, hanno peccato e sono giustificati mediante la grazia. Tra le donne resistenti Elisabeth Green cita Dorothee Solle, attivista e teologa luterana, che usò in uno dei suoi libri le parole del Deuteronomio "scegliere la vita" e riuscì a coniugare impegno politico, spiritualità cristiana e ricerca teologica. Non credo, scriveva Dorothee, di poter combattere altrove l'oppressione se tollero l'ingiustizia qui. Green mette in relazione l'opzione preferenziale per i poveri della teologia della liberazione con la giustificazione per grazia della tradizione protestante estendendole in modo specifico alle persone estromesse dalla società e dalle chiese in base alla

loro identità sessuale. Il pensiero "queer", termine nel passato usato in senso spregiativo per qualificare gli omosessuali, negli anni Novanta viene assunto in senso positivo da settori significativi delle comunità omosessuali. Il pensiero queer nasce dall'intreccio della politica identitaria propria del movimento per i diritti Lgbt (lesbica, gay, bisessuale, transgender) con l'idea del soggetto multiplo proveniente dal femminismo. Il protestantesimo si allontana dalla svalutazione del corpo tipica del pensiero neoplatonico che aveva così tanto condizionato il cristianesimo. Anzi il corpo viene considerato un fine in sé e il piacere sessuale dono di Dio. I corpi delle donne che svolgono il ministero pastorale costituiscono uno dei possibili esempi di spiritualità incarnata. Bisogna dare corpo alla Parola, anche attraverso le analisi della filosofa Luisa Muraro che ci permette di spezzare l'identificazione soffocante tra la Parola e il maschile e la legittimazione che riceve dal cristianesimo: come non si può disgiungere l'essere dal pensiero, così la matrice della vita non è separata dall'origine della Parola. La donna che amministra i sacramenti li riporta al cuore della vita quotidiana, dando valore e senso a tutti e tutte coloro che si occupano della cura, generazione e rigenerazione del mondo, riuscendo a unire ciò che per troppo tempo l'uomo ha separato: parola e corpo, materia e spirito. Le donne, camminando sulle orme della teologia della liberazione, diventano soggetti storici, agenti di trasformazione nella chiesa, resistendo alle sue forze disgregatrici, promuovendo le sue forze vitali e inclusive.

Elisabeth E. Green, **Un percorso a spirale. Teologia femminista: l'ultimo decennio**, Claudiana, 2020, pp 154

ministra

Elizabeth E.  
**GREEN**

**Un percorso a spirale**  
Teologia femminista: l'ultimo decennio

CLAUDIANA

PICCOLA BIBLIOTECA TEOLOGICA